

PERVENUTA IN DATA 11 APR 2012



1157

De Crescenzo
(uff. nuovi)

20

Nettuno

Ministero
per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici
della Toscana



Alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici, Paisaggistici, Storici,
Artistici ed Etnoantropologico per le
province di Firenze, Pistoia e Prato
Piazza Pitti, 1
50125 FIRENZE

Prot. N. 6130 Allegati 3
06 APR. 2012

Risposta al Foglio del _____
Div. _____ Sez. _____ N. _____

OGGETTO: COMUNE DI FIRENZE – Immobile denominato “Ex Ospedale di San Giovanni di Dio e beni mobili pertinenziali”, sito in Borgo Ognissanti, 20, distinto in Catasto al N.C.E.U. al Foglio n. 164 part. B e 320 subb. 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517 e 518 - Dichiarazione di interesse ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 a seguito di verifica dell’interesse culturale. TRASMISSIONE PROVVEDIMENTO DI TUTELA.

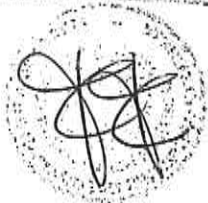
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico e per il
Polo Museale della città di Firenze
Via della Ninna, 5
50122 FIRENZE

Si trasmette copia conforme all’originale del provvedimento di tutela dell’immobile in oggetto, emesso ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004, nonché copia della notifica e della richiesta di trascrizione.

S.A.B.A.R.
FIRENZE, PISTOIA, PRATO
COSTI DI
RIPRODUZIONE
PAGATI

per IL DIRETTORE REGIONALE *ad interim*
dott. Maddalena Ragni
IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO
dott. Silvia Alessandri

MT/aip



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAISAGGISTICI,
STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE
DI FIRENZE, PISTOIA E PRATO
13 APR. 2012
POS. 1108 N. 8407





Ministero
per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
della Toscana

MINUTA

20

All' Azienda Sanitaria USL 10 di Firenze
Dipartimento Risorse Tecniche
Via di San Salvi, 12
50135 FIRENZE

Prot. N. 4281 Allegati 1
19 MAR. 2012

Risposta al Foglio del _____
Div. _____ Sez. _____ N. _____

OGGETTO: COMUNE DI FIRENZE – Immobile denominato “Ex Ospedale di San Giovanni di Dio e beni mobili pertinenziali”, sito in Borgo Ognissanti, 20, distinto in Catasto al N.C.E.U. al Foglio n. 164 partt. B e 320 subb. 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517 e 518 - Dichiarazione di interesse ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 e ss.mm.ii.. NOTIFICA PROVVEDIMENTO DI TUTELA

Al Comune di Firenze

Ai sensi e in applicazione dell'art. 15 del Decreto Legislativo 22/01/2004 n.42 e ss.mm.ii. si notifica a codesto Ente, in qualità di proprietario del bene in oggetto, copia conforme all'originale del provvedimento di dichiarazione dell'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1, emesso ai sensi dell'art. 13 in data 13/03/2012 n. 113/2012, a seguito di procedura di verifica ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo medesimo.

Si trasmette al Comune di Firenze, nel cui territorio è ubicato l'immobile in oggetto, copia conforme all'originale del provvedimento di tutela.

Si precisa che, come comunicato dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana con nota prot. n. 19821 del 07/12/2011, l'immobile insiste su un'area caratterizzata da un fitto tessuto di epoca antica di cui potrebbero essere conservati resti, anche consistenti, al di sotto dell'edificio stesso (cfr. “*Atlante dei siti archeologici della Toscana*” - Roma 1992, p. 144 con rimandi bibliografici).

Si evidenzia inoltre, che i beni culturali mobili di cui all'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., conservati nell'immobile indicato in oggetto, rimangono sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella Parte Seconda del citato D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. e, in particolare per quanto attiene ad eventuali spostamenti, alle misure di protezione dettate dagli articoli 20 e 21.

IL DIRETTORE REGIONALE *ad interim*
dott. Maddalena Ragni

MT/lus



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



*Ministero
per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
della Toscana*

20

A Agenzia del Territorio
Servizio Pubblicità Immobiliare
Via dell'Agnolo, 80
50122 FIRENZE

Prot. N. 4796 Allegati 4 + 1 dischetto
19 MAR. 2012

Risposta al Foglio del _____
Div. _____ Sez. _____ N. _____

OGGETTO: COMUNE DI FIRENZE – Immobile denominato “Ex Ospedale di San Giovanni di Dio e beni mobili pertinenziali”, sito in Borgo Ognissanti, 20, distinto in Catasto al N.C.E.U. al Foglio n. 164 part. B e 320 subb. 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517 e 518 - RICHIESTA DI TRASCRIZIONE.

Si trasmette n. 1 copia conforme all'originale del decreto di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile in oggetto, emesso ai sensi del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42, n. 1 copia conforme della notifica del decreto e dell'avviso di ricevimento comprovante l'avvenuta notifica, e n. 1 dischetto contenente il file da trascrivere nonché stampa dello stesso.

Questa Direzione resta in attesa di ricevere la nota dell'avvenuta trascrizione presso codesta Conservatoria.

IL DIRETTORE REGIONALE *ad interim*
dott. Maddalena Ragni

MT/lus



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali";

Visto il Decreto Legislativo 26 marzo 2008 n. 62 contenente "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione ai beni culturali";

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, così come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91 "Modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali";

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica del 02 marzo 2012, in corso di registrazione, con il quale è stato attribuito alla dott. Maddalena Ragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale *ad interim* per i beni culturali e paesaggistici della Toscana;

Vista la nota n. 77156 del 10.11.2011 con la quale l'Ente Azienda USL 10 di Firenze ha trasmesso un elenco di beni da sottoporre a verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., tra cui l'immobile appreso descritto (avvio di procedimento in data 16.11.2011);

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana espresso con nota n. 19821 del 07.12.2011, pervenuta in data 12.12.2011;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato espresso con nota prot. n. 4733 del 05.03.2012, pervenuta in data 06.03.2012;

Visto il parere della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze espresso con note prot. n. 1213 del 06.02.2012 e n. 1530 del 14.02.2012;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
Provincia di

Ex Ospedale San Giovanni di Dio e beni mobili pertinenziali
Firenze



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Comune di Firenze
Sito in Borgo Ognissanti
Numero civico 20

Distinto al N.C.E.U al Foglio n. 164 partt. B e 320 subb. 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517 e 518,

confinante con Foglio n. 164 partt. 318, 310, 377 e 321 e con Borgo Ognissanti, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata,

DECRETA

il bene denominato "Ex Ospedale San Giovanni di Dio e beni mobili pertinenziali", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104.



IL DIRETTORE REGIONALE *ad interim*
dott. Maddalena Ragni

Firenze, 3 MAR. 2012



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Ex Ospedale San Giovanni di Dio e beni mobili pertinenziali
Regione	Toscana
Provincia	Firenze
Comune	Firenze
Nome strada	Borgo Ognissanti
Numero civico	20

Relazione Storico-Artistica

L'antico Ospedale di San Giovanni di Dio fu fondato dalla Famiglia Vespucci, e dopo essere stato affidato per circa quattro secoli, dal 1587, ai frati dell'Ordine di San Giovanni di Dio (i Fatebenefratelli), nel giugno 1982 l'attività ospedaliera venne spostata ed i beni mobili ed immobili furono trasferiti al Comune e contestualmente consegnati alle UU.SS.LL.10/A e 10/C, con un preciso vincolo di destinazione sanitaria.

Descrizione morfologica

Il complesso costituito dall'ex Ospedale di San Giovanni di Dio con Chiesa intitolata a Santa Maria dell'Umiltà, è situato nel centro storico di Firenze quartiere di Santa Maria Novella, tra Via Borgo Ognissanti e Via della Porcellana. L'accesso principale è dal civico n° 20 su Borgo Ognissanti; ulteriori accessi all'ex presidio ospedaliero, oggi struttura sanitaria, sono ubicati sempre in Via Borgo Ognissanti ai civici n° 22, 16 e 14: quest'ultimo è carrabile e conduce ad un cortile con posti auto. Altri accessi secondari si trovano su Via della Porcellana e Via San Paolino, dove è ubicata la Cabina Enel.

L'immobile comprende anche quattro locali destinati ad attività commerciale, posti al Piano Terra con accessi da Via Borgo Ognissanti n° 40/r, 42/r, 38/r, 36/r, 34/r e 32/r ed uno ad uso ufficio, al Piano Terzo del civico n° 16.

Sono infine beni comuni non censibili, il vano scale al civico n° 16 e l'ingresso monumentale al n° 20. Il corpo di fabbrica si articola su quattro piani fuori terra (terreno, primo, secondo e terzo), oltre ad alcuni locali al piano quarto ed al piano interrato.

Articolazione della pianta:

L'immobile, a pianta rettangolare, si sviluppa attorno ad un ampio cortile centrale, dotato di un imponente loggiato vetrato, il cui accesso principale è da Via Borgo Ognissanti n° 20, attraverso un monumentale atrio settecentesco, con doppio scalone che sale al primo piano.

I collegamenti verticali tra i vari piani sono assicurati da rampe di scale interne e da ascensori, come rilevabile dalle planimetrie allegatte delle varie UU.II. del fabbricato.

Struttura e materiali:

La struttura dell'immobile, in considerazione anche dell'epoca di realizzazione è in muratura, con solai di piano ed inclinati di vario tipo, ma prevalentemente in legno e laterizio o acciaio e laterizio.

Articolazione dei prospetti:

La facciata principale è su Via Borgo Ognissanti ed è in stile ottocentesco. Gli ulteriori prospetti affacciano su Via della Porcellana, Via S. Paolino e sui vari cortili presenti all'interno della struttura, che dispone anche di alcune terrazze.

La facciata principale è ad intonaco tinteggiato, con cinque ordini di piani fuori terra, finestrate decorate a rilievo e rivestimento lapideo in finto bugnato, a piano terra.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Tutte le altre facciate sono ad intonaco tinteggiato, e solo per un breve tratto su Via della Porcellana presentano finestrate decorate e con finiture simili a quelle di Via Borgo Ognissanti.

Le finestre sono per lo più provviste di persiane e gli infissi esterni sono prevalentemente in legno e solo in alcuni casi di metallo, così come le porte interne.

I pavimenti interni sono di varia natura: gres, ceramica, cotto, linoleum, ed altro.

Le pareti sono tutte intonacate e sono infine presenti vari terrazzi e lucernai.

Pertinenze:

Sono presenti un ampio cortile interno adibito a giardino nel quale sono presenti varie essenze arboree ed un piazzale asfaltato, provvisto di posti auto e motocicli, posto a confine con altra proprietà e con accesso dal civico n° 14 di Via Borgo Ognissanti.

Una serie di balconi e terrazzi al livello della copertura costituiscono infine ulteriori pertinenze dell'immobile.

Descrizione storica

Nel 1382-1388 Simone di Piero Vespucci, facoltoso "setaiolo" e Priore della Repubblica dal 1389 al 1399, membro della ricca e influente famiglia della zona, della quale faceva parte anche l'esploratore Amerigo, fondò un **Ospedale dedicato a Santa Maria dell'Umiltà**, probabilmente ispirandosi nel nome alla confraternita degli Umiliati, che avevano un'attiva comunità nell'attiguo convento della chiesa di Ognissanti.

La zona in cui fu edificato il complesso era posta al di fuori della cinta muraria "comunale" del XII secolo, nel Popolo di Santa Lucia, presso le case dei Vespucci. Tale area iniziò ad essere edificata come appendice commerciale (scalo fluviale) e industriale (legata allo sfruttamento dell'energia idraulica dell'Arno) e in ampliamento al centro urbano; nel 1333 con la realizzazione della terza cinta muraria, la zona venne inclusa nella città.

Lungo Via Borgo Ognissanti furono costituiti anche altri poli di accoglienza.

L'originario piccolo "Spedale" eretto da Simone Vespucci, nel 1400 fu lasciato in eredità al Dominio della Confraternita del Bigallo, che già operava in diversi ospedali minori in città, con l'obbligo di conservarne il nome e di garantirne l'indipendenza dall'autorità ecclesiastica.

In quel periodo l'ospedale aveva diciotto letti ed il suo patrimonio venne accresciuto dai lasciti degli appartenenti della Famiglia Vespucci ed in particolare da quelli del figlio Piero.

Lo stemma dello Spedale era quello dei Vespucci: rosso e azzurro con vespe d'oro, dal nome della capostipite Vespuccio o Vespino di Spinello.

L'Ospedale rimase sotto il patronato dei capitani della Compagnia Maggiore di Santa Maria del Bigallo fino al 1587. Nel 1588 il granduca Ferdinando I accordò l'utilizzo dei locali alla congregazione agostiniana dei Fatebenefratelli, seguaci del portoghese Giovanni di Dio, e ad allora risale il nome attuale (ma non della chiesetta che rimase *Santa Maria dell'Umiltà*).

L'Ordine Religioso dei frati di S. Giovanni di Dio fece realizzare, a partire dal 1635, vari interventi di trasformazione e ristrutturazione del complesso.

Nonostante la povertà del luogo e la malsanità dei locali, i frati iniziarono immediatamente la loro opera assistenziale rivolta ai poveri infermi. Le attività principali erano il soccorso temporaneo, le medicature, le cavature di denti, i salassi, ecc., nei confronti degli abitanti del quartiere, specialmente verso i poveri e i mendicanti di passaggio. Il nome di *Fatebenefratelli* deriva dall'invito all'invito all'elemosina, rivolto ai passanti, ed erano conosciuti anche come *frati della sporta* per via della grande borsa da essi usata nella *cerca* quotidiana secondo l'insegnamento del fondatore.

Nel 1635, grazie a lasciti testamentari, venne edificata la nuova chiesa intitolata a *Santa Maria dell'Umiltà*, terminata nel 1702, costruita su disegno dell'Arch. Carlo Andrea Marcellini



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Toscana

utilizzando parte delle strutture fino ad allora usate per l'attività dell'ospedale: in particolare si riutilizzarono le mura perimetrali dell'antica infermeria e della stalla per la parte absidale.

La chiesa è a navata unica coperta con volta a botte ribassata e lunette laterali, con quattro altari laterali (due per lato) ornati con putti a stucco. Dalla chiesa primitiva furono reinseriti successivamente nell'arredo settecentesco gli originari altari e lapidi.

La cupola absidale venne affrescata dal pittore Alessandro Gherardini e dal pittore ungherese tardo-settecentesco Giuseppe Dorfmeister.

La facciata della Chiesa su Borgo Ognissanti venne realizzata contemporaneamente alla facciata dell'ospedale, tra il 1707 e l'anno successivo, da Carlo Marcellini; gli stemmi apposti sono dell'ordine ospedaliero e dei Vespucci. Si presenta nello specifico divisa in due piani da un cornicione aggettante e scandita da un sistema di paraste e finestroni incorniciati ed è caratterizzata da una sottile trama di membrature in pietra serena, che scandiscono nettamente i due piani: quello superiore destinato alla vita dei confratelli e quello inferiore, che accoglie il vano della chiesa vera e propria.

Le decorazioni lapidee sono caratterizzate da un modesto rilievo plastico e non danno origine a chiaroscuri accentuati, ad esclusione del timpano sovrastante il portale d'ingresso.

All'interno della trama costituita dall'ordine si inseriscono gli elementi simbolici ed araldici:

- la melagrana tra le volute ioniche dei capitelli, che richiama Granada, la città nativa del santo e contemporaneamente la passione e resurrezione di Cristo;
- lo stemma dell'ordine sotto il frontone;
- lo scudo con l'arme della famiglia Vespucci, proveniente dall'antico prospetto della casa-ospedale;
- i medaglioni di pietra con i profili della vergine e di S. Giovanni di Dio.

Dei lavori intrapresi dal Marcellini nei locali dell'ospedale non rimane oggi traccia, a seguito dei successivi interventi eseguiti a partire dalla fine del 1700.

Dal 1702, grazie ad un sussidio di 800 scudi ricevuto dal Granduca a premio dell'instancabile attività assistenziale, fu possibile procedere ad ulteriori lavori di rinnovamento del complesso ospedaliero, ad opera di Carlo Marcellini. I lavori più consistenti vennero però realizzati dopo che Giovanni fondatore dell'ordine fu dichiarato santo nel 1690. Questo fu probabilmente il vero motivo dell'acquisizione di maggior prestigio da parte dell'Ordine, dopo ormai due secoli di attività.

Tra il 1735 ed il 1770 venne realizzato lo scenografico vestibolo con lo splendido scalone a due rampe di accesso al piano superiore, su progetto dell'architetto Bernardo Fallani, decorato da sculture di Girolamo e Pompeo Ticciati. Gli affreschi nella volta furono eseguiti da Rinaldo Botti e Vincenzo Meucci con il soggetto legato all'ospedale di *Cristo risana gli infermi*.

Sul finire del '700 vi lavorano di nuovo l'architetto Pier Antonio Tosi e nella seconda metà dell'Ottocento Ignazio Villa.

I lavori furono possibili anche grazie ai numerosi lasciti che iniziano a pervenire in quel periodo, costituendo un considerevole patrimonio al pari delle altre grandi istituzioni fiorentine.

Nel 1735 venne terminato anche il maestoso e particolare ambiente del vestibolo dello "Spedale", attiguo alla chiesa, ornato da pregevoli affreschi e due belle rampe di scale; venne realizzato per consentire l'accesso all'ampia infermeria della capacità di 40 posti letto costruita al primo piano, in sostituzione della vecchia, limitata all'atrio d'ingresso.

Seguì un ulteriore ingrandimento dell'ospedale, che si allargò verso l'antica Via Rosa (ora Via della Porcellana), realizzando un edificio su tre piani da utilizzare come seminario e consentire così ai confratelli di applicarsi negli studi di medicina, così come costume dell'ordine.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

L'Ordine di S. Giovanni di Dio continuò il suo servizio nella struttura per un lungo periodo ed a fasi alterne fino al 1866, quando in seguito alla costituzione del Regno d'Italia l'ospedale fu nuovamente laicizzato. Infatti in virtù della legge del regno d'Italia 6 luglio 1866, che prevedeva la soppressione delle congregazioni religiose con l'incameramento dei loro beni allo Stato, l'Ospedale di S. Giovanni di Dio fu tolto dalla tutela dei frati e affidato all'amministrazione laica di una Commissione Amministrativa e poi ai primi del XX secolo, ad un Consiglio di Amministrazione.

I religiosi rimasero all'interno dell'istituzione quali medici e infermieri.

Tra il 1929 ed il 1936, sotto la direzione del Prof. Giovanni Cavina il complesso ospedaliero venne ulteriormente ampliato e modernizzato fino a raggiungere 120 posti letto e nel 1956 sotto la direzione del Prof. Muntoni, raggiunse una posizione di eccellenza tra gli ospedali specializzati in chirurgia.

Venne poi nuovamente ristrutturato tra il 1972 ed il 1977, sotto la guida del Presidente Olinto Dini, realizzando su progetto dell'Arch. L. Caliterna un ingresso separato per le ambulanze, dei nuovi ambulatori e ammodernando le sale operatorie, il pronto soccorso, le sale di degenza ed i vari impianti tecnologici.

Nel giugno 1982 la struttura ospedaliera venne definitivamente trasferita nel Nuovo Ospedale di San Giovanni di Dio o Torre Galli dal nome del podere nel quale è sorto, nella zona Sud - Ovest della città, costruito simbolicamente su una pietra prelevata dal vecchio nosocomio.

Tale trasferimento comportò una nuova conseguente trasformazione dell'immobile, che ospitò il Distretto Sanitario e varie strutture Aziendali, oltre ad alcune attività commerciali ubicate al piano terra, prospicienti Via Borgo Ognissanti.

Le varie UU.II. sono state devolute all'Azienda dal patrimonio del Comune di Firenze tramite i seguenti Decreti del Presidente della Giunta Regionale Toscana, ai sensi dell'allora vigente L.R. n° 14/1996 e s.m.i.:

- n° 34 del 30/01/1998 (relativamente ai negozi e l'ufficio);
- n° 401 del 06/12/1999 (per il presidio ex ospedaliero e la cabina Enel);
- n° 302 del 03/12/2001 (per la Chiesa).

In precedenza il bene era stato trasferito in proprietà al Comune di Firenze, con vincolo di destinazione a favore dell'Ex USL 10/A, a seguito dello scioglimento dell'ente ospedaliero San Giovanni di Dio ai sensi della L.R. 68/1980.

Motivazione

L'ex Ospedale di S. Giovanni di Dio presenta i requisiti di interesse culturale particolarmente importante dal punto di vista storico-artistico, in quanto testimonianza dell'architettura destinata a scopo assistenziale fin dall'epoca della sua fondazione quattrocentesca e conservatasi fino ad oggi nelle successive stratificazioni, nonché testimonianza della storia dell'Istituzione civile ivi insediata.

Bibliografia essenziale:

- L. Artusi, A. Patrono, *Gli Antichi Ospedali di Firenze*, Firenze, ed. Semprer, 2000.
- P. Bargellini, E. Guarnieri, *Le strade di Firenze*, Firenze ed. Bonechi, 1985.
- F. Bigazzi, *Iscrizioni e memorie della città di Firenze*, Bologna, ed. Forni, 1968.
- R. Davidsohn, *Storia di Firenze*, Firenze, ed. Sansoni, 1965.
- G. Fanelli, *Firenze architettura e città*, Firenze, ed. Vallecchi, 1973.
- F. Fantozzi, *Nuova guida della città e contorni di Firenze*, Firenze, 1842.
- Fantozzi, Micali, Rosselli, *Le soppressioni dei conventi di Firenze: riuso e trasformazione dal secolo XVIII in poi*, Firenze, ed. L.E.F., 1980.
- M. Lopes Pegna, *Firenze dalle origini al medioevo*, Firenze, ed. Del Re, 1962.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

M. Lopes Pegna, *le più antiche chiese fiorentine*, Firenze, ed. Toscana, 1971.

G. Richa, *Notizie storiche delle chiese fiorentine*, Roma, stampa anastatica ed. Multigrafica, 1972.

L. Sandri, *L'Archivio dell'Ospedale di San Giovanni di Dio di Firenze*, Firenze, ed. Fatebenefratelli, 1991.

L. Zeppego, *Le chiese di Firenze*, Roma, ed. Newton Compton, 1976.

Il funzionario di zona f.to Arch. Lia Pescatori, il Soprintendente f.to Arch. Alessandra Marino.

IL DIRETTORE REGIONALE *ad interim*
dott. Maddalena Ragni

M. Ragni



Firenze,

13 MAR. 2012



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

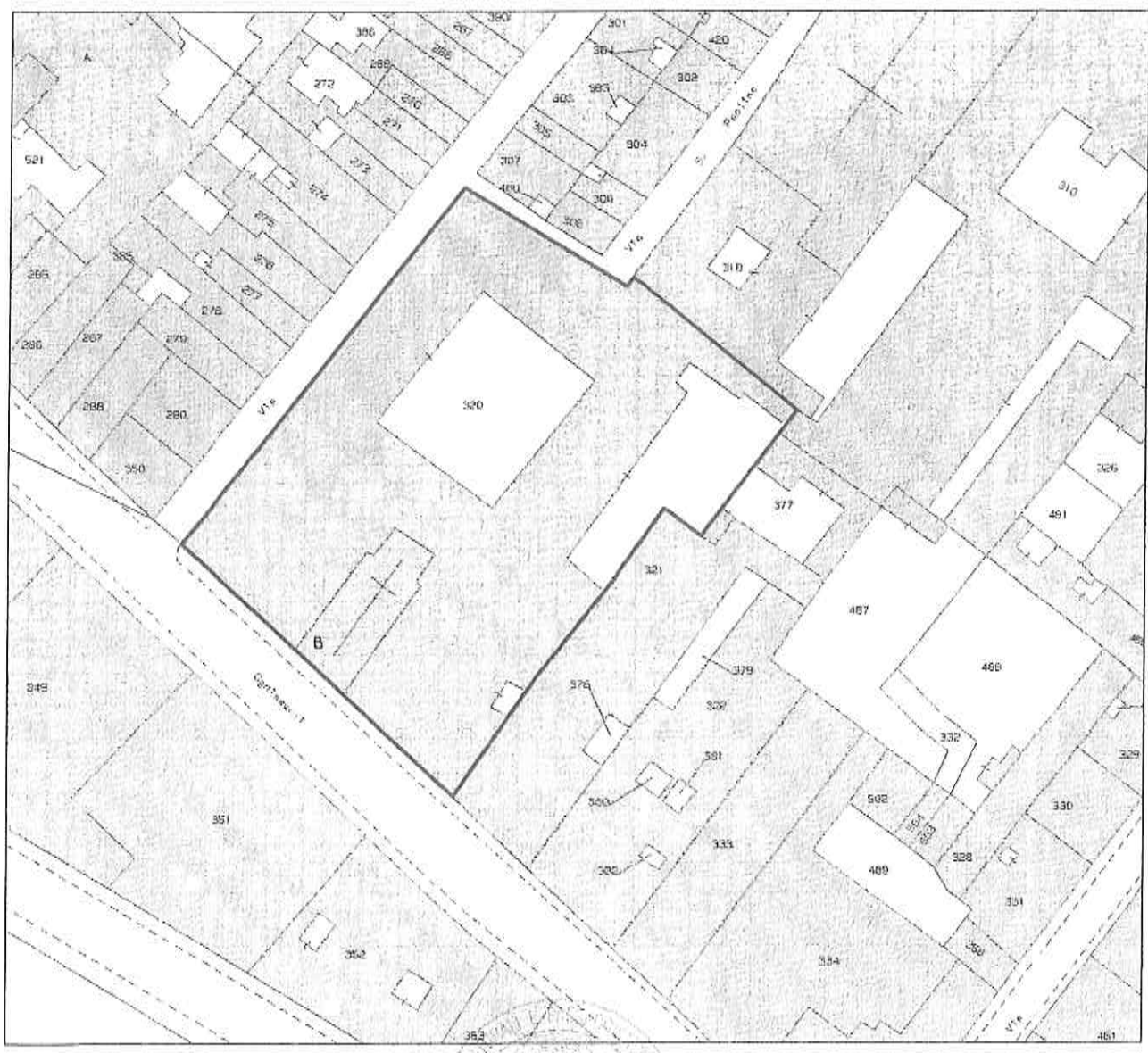
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Toscana

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione Ex Ospedale San Giovanni di Dio e beni mobili pertinenziali
 Provincia Firenze
 Comune Firenze
 Nome strada Borgo Ognissanti, 20

Planimetria catastale Foglio n. 164 part. B e 320 subb. 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517 e 518



IL DIRETTORE REGIONALE *ad interim*
dott. Maddalena Ragni

Firenze, 19 MAR 2012



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Toscana

Relazione Beni mobili pertinentziali Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Ex Ospedale San Giovanni di Dio e beni mobili pertinentziali
Regione	Toscana
Provincia	Firenze
Comune	Firenze
Nome strada	Borgo Ognissanti
Numero civico	20

Relazione Storico-Artistica

Il nucleo di beni pertinentziali di cui all'elenco allegato, in quanto afferenti al complesso di San Giovanni di Dio riflette e si lega strettamente alla storia dell'edificio e alla stratificazione che lo caratterizza. Se l'aspetto che qualifica in modo prevalente la decorazione degli ambienti e dei beni ad essi destinati, è quello prettamente legato al rinnovamento settecentesco, nondimeno l'edificio conserva testimonianze più antiche di notevole rilievo, che attestano una continuità che non conosce soluzioni e che permette oggi di leggere interamente la storia dell'Ospedale e dei suoi beni, sin dal momento della sua fondazione per volontà di Simone Vespucci. E' questa la necessaria premessa che permette di istituire quei legami di contesto che giustificano e spiegano il ricorso al vincolo pertinentziale come esito della verifica d'interesse qui compiuta. I numerosi studi di settore hanno adeguatamente messo in luce i meccanismi di formazione del patrimonio di beni degli ospedali cittadini, beneficiati da lasciti testamentari o donazioni fatte in vita, che potevano accrescere in modo anche cospicuo le rendite di tali istituzioni, garantendone il sostentamento. Questo spiega perché, oltre ai beni che si possono ricondurre alla specifica commissione da parte del fondatore prima e dei frati in seguito, anche le opere giunte in dono o eredità all'Ospedale, si debbano considerare parte integrante e significativa della sua storia. Nel periodo compreso tra il 1612 ed il 1640 pervennero all'Ospedale 9 immobili; il numero dei lasciti aumentò in modo sostanziale nel secolo successivo soprattutto per merito dell'eredità di Laura di Giovan Francesco Salviati, vedova di Ridolfo Acquaviva duca di Atri. Il convento poté così diventare anche Seminario, sul modello di quelli di Parigi o Praga. Tutti i beni analizzati nel corso della verifica sono raccolti nell'elenco in allegato, e ordinati in 13 gruppi secondo la sequenza degli ambienti a partire dalla facciata d'ingresso. Ad essi si aggiunge un ulteriore gruppo di beni sempre appartenenti a San Giovanni di Dio e attualmente in deposito temporaneo fuori dal complesso.

Ogni tabella, relativa ad un ambiente, reca l'elenco identificativo in formato excel dei beni ivi conservati, per ognuno dei quali è stato redatto un record contenente nell'ordine: numero progressivo, numero di identificazione dell'oggetto riferito all'elenco comunicato dall'ASL, il riferimento alla foto mediante un codice alfanumerico in cui la lettera indica la tipologia tecnica del bene (si veda legenda premessa all'elenco), numero di scheda OA relativa al Catalogo Unico dell'ICCD laddove presente, definizione dell'oggetto, definizione del soggetto, materia e tecnica, collocazione specifica, eventuali note.

La ricerca svolta da questo Ufficio ha inoltre evidenziato la presenza di alcuni altri manufatti non inseriti negli elenchi prodotti dall'ASL ai fini della verifica, ma che devono essere presi in considerazione in quanto aventi requisiti d'interesse.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Toscana



Elenco 1) Facciate esterne: La facciata settecentesca, opera di Carlo Marcellini, ed avviata agli inizi del XVIII secolo, presenta specifici elementi decorativi intagliati in pietra serena, segnatamente i due tondi con profili di San Giovanni di Dio e la Madonna, lo stemma dell'ordine caratterizzato dalla croce campeggiante sul melograno, la grande cartella marmorea con l'iscrizione celebrativa di Amerigo Vespucci, datata 1719. Accanto ad esse spicca il tondo con l'arme di parte guelfa, proveniente dall'antica casa dei Vespucci, inglobata nell'Ospedale nel corso dei rifacimenti ottocenteschi.

Elenco 2) Piano terra atrio (pianta n.1): L'atrio, eseguito tra il 1717 ed il 1735 presenta una decorazione unitaria entro la quale spicca lo scenografico scalone progettato da Carlo Marcellini e dominato dal gruppo scultoreo in terracotta dipinta di bianco raffigurante "San Giovanni di Dio, l'arcangelo Raffaele e un povero", menzionato dal Richa come opera di Girolamo Ticciati, databile al 1738 secondo l'iscrizione alla base, stilata da Giovanni Lami. Più tarde di qualche decennio, ma riconducibili alla bottega dei Ticciati, sono la "Fede" e la "Speranza", poste ai lati delle rampe che conducono al primo piano, anch'esse modellate in terracotta e successivamente dipinte di bianco ad imitazione del più costoso marmo, secondo una prassi assai utilizzata presso dalle botteghe di lapidisti e scultori. La volta affrescata con "Gesù che guarisce gli ammalati", che il Richa ricorda eseguita da Rinaldo Botti e Vincenzo Meucci, è una delle più importanti attestazioni del quadraturismo a Firenze, in anni vicini alla decorazione della cupola di San Lorenzo e alle decorazioni illusionistiche di Palazzo Corsini. L'ornato della volta è coerentemente completato dai due ovali a olio su tela alle pareti, inclusi entro eleganti cornici in stucco e raffiguranti rispettivamente "San Giovanni di Dio che guarisce gli appestati" e "San Giovanni di Dio distribuisce pane ai poveri", opera riferita a Violante Ferroni dal Richa. Sulla parete di controfacciata è collocata infine la tela centinata con "La consegna della regola ai Fatebenefratelli", opera di Ignazio Moder, databile alla metà del XVIII secolo.

Particolare importanza riveste l'insieme di busti e di lapidi incastonati nelle pareti del vestibolo e in quelle del chiostro (nn. 13-16, 18, 19, 23-28 dell'elenco) che documentano puntualmente i donatori che avevano lasciato beni e doti all'Ospedale.

Sul lato opposto dell'ingresso, in corrispondenza del lato nord del chiostro, si apre un vano che introduce alla scala di passaggio al primo piano, ornato da pitture murali (nn. 5-8 dell'elenco) e da una copia settecentesca in tela della "Madonna del Sacco". In questo elenco vengono inoltre considerate due vasche marmoree ottocentesche (nn. 29-30 dell'elenco) collocate al centro del chiostro. Esse presentano una elegante foggia a sarcofago antico e vanno riconosciute come un esempio tipico delle vasche utilizzate per i malati, di frequente uso negli ospedali. Tutti gli elementi di complemento all'arredo, come le ringhiere in ferro battuto che accompagnano le due rampe di scale (n. 3 elenco) e le porte in legno di noce intagliato e dorato che introducono agli ambienti del primo piano e alla chiesa, risultano coerenti con l'architettura del vestibolo e con la decorazione definendone l'assoluta unità.

Elenco 3 Chiesa. L'aula ecclesiale a navata unica e quattro altari laterali, è frutto dell'ampio rinnovamento che dagli inizi del XVIII secolo interessò l'immobile, sotto la direzione di Carlo Marcellini. Portata a termine nel 1702 con i proventi delle offerte dei confratelli, fra i quali si distinse l'apporto del pistoiese Tommaso Puccini, medico di corte e maestro di anatomia all'Ospedale Santa Maria Nuova, la chiesa è un esempio significativo degli esiti di stile dell'architettura e della decorazione tra tardobarocco e prime istanze di neoclassicismo a Firenze. L'area absidale, introdotta dall'elegante balaustra, presenta la particolare utilizzazione delle due balconate che si aprono al primo piano, per ospitare l'organo ottocentesco (elenco 3, n.112). La



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

“Madonna con Bambino e Santi” dell’altare maggiore (elenco 3, n.145) fu eseguita nel 1797 Joseph Dorffmeister probabile autore anche degli affreschi della cupola con la “Gloria di San Giovanni di Dio” e dello sportello del tabernacolo (elenco 3 nn.11, 141). L’altare in marmi policromi accoglie alcune serie di candelieri di diversa tipologia e misure, esposti sui tre piani e in parte conservati in un vano ricavato dietro l’altare. I candelieri, databili intorno ai primi decenni del XVIII secolo (elenco 3, nn. 30-94) differiscono tra loro anche nell’uso della materia utilizzata, legno intagliato e dorato, rame sbalzato e cesellato, rame argentato, lamina d’argento. Più tardo è invece il Crocifisso in bronzo dell’altare maggiore, che si deve probabilmente alla fase decorativa di fine Settecento, insieme al dipinto di Dorffmeister.

Gli altari laterali, progettati dal Marcellini, presentano un prospetto severo con semipilastri scanalati in stucco e capitelli con teste di cherubino, movimentato dai due putti alati seduti sul frontone e dal nimbo di angeli al centro della cornice superiore.

La tela con la “Pietà” del primo altare a sinistra databile intorno al primo lustro del XVIII secolo, riferita dal Richa a Giovan Battista Lenardi, allievo di Lazzaro Baldi, esplicita i modi del tardo cortonismo romano e fu commissionato probabilmente dalla casa madre dell’ordine, per la quale il pittore alla fine del secolo aveva eseguito la “Morte di S. Giovanni Battista”.

Sul secondo altare a sinistra, di patronato della famiglia Ceseri la “Madonna con Bambino tra Sant’Anna, San Luca e angeli” (1702-05) è opera di Alessandro Gherardini che sperimenta qui la tecnica a olio su muro preparato a stucco, utilizzata anche nella chiesa di Santa Maria della Sala a Pistoia nel 1712. L’affresco incornicia il Crocifisso ligneo tardo quattrocentesco, tradizionalmente considerato miracoloso, secondo la testimonianza del Rondinelli (1633) e del Richa (1756) e recato in processione dai frati in occasione della peste del 1630-33.

Il secondo altare a destra (elenco 3 n. 144) presenta un “San Michele Arcangelo, San Domenico e Sant’Antonio da Padova” attribuito dal Richa al raro pittore Giacinto Botti che inquadra una Madonna con Bambino in terracotta, replica quattrocentesca di un celebre modello ghibertiano.

Gli affreschi delle quattro lunette che intervallano gli altari, con Episodi della vita di San Giovanni di Dio appartengono ad una fase decorativa più tarda, verso la prima metà del secolo XIX (elenco 3 n. 9).

A completare l’arredo della navata, si rilevano gli ovali con storie del santo di Niccolò Nannetti, che occupano le pareti tra gli altari (elenco 3 nn. 12, 13)

Particolare attenzione merita la serie di paliotti in tessuti preziosi, depositati nella navata della chiesa, che venivano utilizzati per coprire il fronte degli altari. Alcuni presentano disegno più semplice e geometrico, in damasco e galloni dorati, mentre altri in seta e oro a motivi vegetali, o decorativi, riferibili a modelli francesizzanti in voga a Firenze, vanno datati tra la seconda metà del XVIII secolo e gli inizi del XIX secolo. In particolare e’ da rilevare la macchina processionale, costituita da una ricca cornice lignea che inquadra un ricamo floreale su seta, assai rovinato ma significativo per la storia delle cerimonie tradizionali che coinvolgevano le confraternite legate all’Ospedale.

Nel corso della ricognizione sono state verificati i parati liturgici presenti nella sagrestia della chiesa, alcuni dei quali non hanno scheda OA, ma che si ritengono di interesse in quanto opera di artigianato fiorentino della seconda metà dell’Ottocento, e testimonianza della storia dell’ordine (elenco 3, lista nuovi oggetti nn. 7-22). Inoltre è depositato in chiesa il corredo di stoffe utilizzato in occasione delle celebrazioni pasquali. Si tratta di una serie composta da circa 20 pezzi, al momento arrotolati su tubi, tessuti in seta rossa e bordure d’oro. Il tessuto è databile alla metà del secolo XIX. Analogamente, si segnalano come manufatti di interesse, ancorché sprovvisti di catalogazione, una serie di frammenti di ceramica riferibili a manufatti databili al XVI -XVII secolo circa, provenienti da scavi effettuati nelle fondazioni dell’Ospedale. Si considerano inoltre oggetti di interesse



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Toscana

etnoantropologico, gli antichi ceppi e ferri appartenenti alle vecchie campane della chiesa. Tali oggetti, oggi esposti nell'aula della chiesa, è auspicabile che trovino posto in una vetrina apposita inserita all'interno del percorso museale dedicato alla storia dell'Ospedale e della chiesa.

Elenco 4 DEPOSITO: Una serie di manufatti appartenenti al corredo della chiesa sono oggi imballati in carta velina e conservati in scatole di cartone collocate in uno degli ambienti al pianterreno prospicienti il chiostro (ex stanza di radiologia). Gli oggetti, privi di scheda OA, sono stati controllati e possiedono i requisiti di interesse storico artistico. Si tratta specificamente di reliquiari in legno intagliato e dorato, alcuni allo stato frammentario, cornici ornamentali, basamenti per reliquiari, reliquiari a urna, cornici di coronamento di baldacchini processionali, leggi, tutti riferibili con certezza al nucleo decorativo della chiesa e databili alla metà del XVIII secolo

Piano Primo: Centro di Documentazione. Raccolta museale.

Il primo piano dell'Ospedale ospita il Centro di Documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità Fiorentina, costituito nel 1998 e punto di riferimento per la ricognizione la conoscenza del patrimonio storico, medico e artistico delle istituzioni sanitarie fiorentine. Il Centro ha ricevuto dall'ASL i locali in comodato d'uso per ospitare la biblioteca ed il percorso museale, ordinato dalla allora Soprintendenza per i Beni Storico Artistici delle provincie di Firenze, Prato e Pistoia (oggi ricadente nelle competenze della Soprintendenza per i Beni storico artistici ed etnoantropologici e per il Polo Museale della città di Firenze). Nelle sale sono esposti mobili, arredi, suppellettili liturgiche e dipinti appartenenti alla chiesa o versati in dote dai benefattori dell'Ospedale. Si rilevano in particolare la serie di ritratti dei generali superiori dell'ordine dei Fatebenefratelli, che doveva in origine adornare i corridoi del convento (Elenco 5, nn. 8-15, più uno privo di scheda OA). Inoltre si sottolinea la notevole importanza della serie di 28 capoletti, dipinti su tavola di piccole dimensioni destinati alla corsia degli ammalati. La particolarità di questa tipologia, di cui sono pervenute poche attestazioni, consiste nell'originale scelta iconografica dei vasi di fiori, recanti al centro lo stemma dell'ospedale. Della loro utilizzazione rimane testimonianza nei graffiti sul retro delle tavolette, utilizzate sovente dai malati come tavolo da gioco. I dipinti, che sono stati oggetto di un intervento di manutenzione condotto dalla scuola di restauro SACI, tra il 2009 ed il 2010, presentano una notevole qualità stilistica, in relazione con la produzione di nature morte legate ai modi di Bartolomeo Bimbi, e sono databili tra la seconda metà del XVII secolo ed i primi del XVIII (Elenco 6, nn. 68-95).

Nelle vetrine della Sala conferenze (Elenco 6, nn. 1-63) si raccoglie una selezione di oggetti facenti parte del corredo della chiesa: reliquiari, tra i quali spicca quello con il busto del Santo titolare, ostensori, e manufatti per la celebrazione eucaristica, databili alla prima metà del XVIII secolo. Spiccano, per la notevole qualità di stile, due sontuosi portaceri raffiguranti "Satiro" e "Satiressa" in legno intagliato e dorato, riferiti dagli studi all'ambito di Giovan Battista Foggini (esposte in occasione della mostra "Il fasto e la ragione" Firenze, Galleria degli Uffizi, 2009). La serie di dipinti, per lo più di tema sacro e databili tra la metà del XVII secolo e la prima metà del secolo successivo, furono commissionati per gli ambienti interni del convento, o più spesso ancora frutto di donazioni o proventi di eredità lasciate dai benefattori.

Entro le grandi scansioni ottocentesche in noce sono stati riuniti, imballati in carta velina, altri manufatti lignei, paramenti tessili appartenenti alla chiesa. Si ritiene importante segnalare il complesso di decorazioni del secondo piano negli ambienti adibiti rispettivamente a "Stanza della dialisi", "ambulatorio geriatria", "stanza della caposala". Il primo ed il secondo ambiente presentano una partitura architettonica a motivi fitomorfi assai frequente nella decorazione fiorentina dell'ultimo ventennio del Settecento, mentre alla prima metà del secolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

vanno riferite le pitture murali a quadrature architettoniche che inquadrano un occhio centrale, vicine ai modi della bottega dei Giarré (Elenco 13 nn. 11-13).

Motivazioni

I beni mobili di cui all'elenco dell'allegato hanno, a pieno titolo, i requisiti di interesse culturale particolarmente importante dal punto di vista storico-artistico, ed i requisiti di pertinenzialità nei confronti del complesso di San Giovanni di Dio, trattandosi di un nucleo di oggetti originariamente conservati entro tale complesso, giunti come tributo e riconoscimento dell'epoca di assistenza operata dall'Ospedale fin dalla sua fondazione quattrocentesca, e quindi testimonianza della storia dell'Istituzione, dell'edificio e della sua stratificazione.

Bibliografia

Giuseppe Richa, *Notizie storiche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, Firenze, 1754 - 1762, vol IV, pp. 24-35.

Storia della solidarietà a Firenze : conferenze tenute nell'Atrio dell'ex ospedale di San Giovanni di Dio nella primavera 1984 su iniziativa dell'Assessorato alla Sicurezza Sociale del Comune di Firenze, Firenze : Libreria Editrice Fiorentina, 1985.

Agostino Lucarella, *Lo Spedale San Giovanni di Dio già De' Vespucci*, Bari : Laterza, 1990.

Mara Visonà, *Carlo Marcellini. Accademico "spiantato" nella cultura fiorentina tardobarocca*, Spedaletto (PI), 1990), pp. 106-110.

Lucia Sandri, *L'archivio dell'Ospedale di San Giovanni di Dio di Firenze : (1604 - 1890)* Cernusco s/N Milano : Ed. Fatebenefratelli, 1991.

Ester Diana, *San Matteo e San Giovanni di Dio : due ospedali nella storia fiorentina : struttura nosocomiale, patrimonio fondiario e assistenza nella Firenze dei secoli XV - XVIII*, Firenze 1999.

Il funzionario responsabile di zona f.to Dott.ssa Anna Bisceglia, il Soprintendente f.to Dott.ssa Cristina Acidini



IL DIRETTORE REGIONALE *ad interim*
dott. Maddalena Ragni

M. Ragni

Firenze,

13 MAR. 2012